

Il comandante Jacopo Marcello si diresse quinci alla volta di Gallipoli. A dieci miglia dalla città sbarcò le sue truppe, poi con la flotta n' espugnò il porto e se ne fece padrone. Intimò agli abitatori di rendersi, promettendo loro l' esenzione per dieci anni da qualunque imposta; e minacciando ad essi il saccheggio se lo avessero costretto ad ordinarne l' assalto. Queglino se ne rifiutarono, ed il Marcello l' assalì vigorosamente e per terra e per mare. La guarnigione fece piovere sopra gli assalitori una grandine di sassi, di frecce e di olio bollente, e li fece desistere dall' impresa. L' attacco fu ripetuto la seconda e la terza volta: alla fine, dopo otto giorni di resistenza, la piazza rimase in potere dei veneziani, che la posero a sacco. Vi perì nel combattimento il comandante supremo, il cui cadavere fu portato a bordo della sua galera e poi condotto a Venezia.

I capitani della flotta, finchè avessero ricevuto gli ordini dal senato, elessero loro comandante Domenico Malipiero; il quale subito fece riparare diligentemente le fortificazioni di Gallipoli, e poscia inviò qua e là per la campagna varii distaccamenti a sottomettere altri luoghi. E sottomisero infatti la città di Nardò ed i castelli di Galatone, di Paravera, di Rancona, di Lista e di Sacardo; e tutto il territorio fu messo a contribuzione.

La perdita di Gallipoli afflisse moltissimo il re di Napoli (1), nè sapendo in qual modo continuare a far fronte alle armi veneziane, pose in mare alcune altre navi sotto il comando di un famoso corsaro, nominato Bernardo Villamarino. Ma la superiorità della nostra flotta rese inutili tutti questi tentativi. Essa combattè bensì alcune ore col nuovo comandante napoletano; alla fine poi rimase vittoriosa.

Tentò allora il re Ferdinando un' altra via per danneggiare i

(1) Nella raccolta del Muratori, *Rer. Angelo Tafuro de Nerito*, ed è intitolato: *Ital. Script.*, esiste nel tom. XXXIV il racconto di questa spedizione della nostra flotta e dei danni colà recati. N'è autore *Ragionamento della guerra de' signori veneziani contro la cittade di Gallipoli, di Nerito, e altri luoghi della provincia.*